

La Scuola forense "Ambrosoli" si fa tripolare e insegna agli avvocati il diritto internazionale

SILVANA MOSSANO
ALESSANDRIA

La formazione forense in una sorta di parallelo con quella universitaria si fa tripolare: come l'Università del Piemonte Orientale ha un'articolazione interprovinciale tra Alessandria, Vercelli e Novara, così la Scuola di Formazione Forense «Giorgio Ambrosoli» - nata dalla collaborazione fra il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Avogadro, gli Ordine degli Avvocati di Alessandria, Acqui, Asti, Casale, Tortona, Vercelli e la Camera penale della Provincia di Alessandria - organizza un corso di alta formazione per avvocati delle tre province. È un evento innovativo perché per la prima volta è imposta-

to secondo questa apertura territoriale tripolare. Ed è di grande spessore sia per la materia che tratta - «La tutela multilivello dei diritti fondamentali» attraverso l'ana-

lisi degli ordinamenti comunitari e internazionali per fare valere i diritti dei cittadini alle Corti di Strasburgo e del Lussemburgo, diritti che non sempre l'ordinamento italiano tutela adeguatamente. Ma è anche di alto livello per l'autorevolezza dei relatori che si avvicendano nei 5 incontri.

Esordio a Vercelli

L'esordio è avvenuto all'Università di Vercelli con l'introduzione del rettore Cesare Emanuel, del presidente del Tribunale Antonio Marozzo, del presidente della Scuola fo-

rense Piero Monti, degli avvocati Vito Rubino e Carlo Alloorio. È seguita la prima lezione di formazione tenuta da Michele Vellano, ordinario di Diritto Internazionale. Prossime lezioni: 29 gennaio, 5 e 12 febbraio, convegno finale del 19. I relatori: Renato Balduzzi, Franco Gallo, Bruno Nascimbene, Andrea Spagnolo, Michele Vellano, Panayotis Voyatzis, Mario Chiavario, Luca Gastini, Salvatore Sica, Roberto Succio e Ugo Villani.

La Scuola forense, inoltre, in primavera sarà tra le prime in Italia a promuovere, ad Alessandria, Vercelli e Novara, un corso di 18 mesi per la preparazione dei praticanti - ora obbligatoria - all'esame di Stato.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Formazione per avvocati sui diritti fondamentali



VERCELLI (bif) La tutela multilivello dei diritti fondamentali: questo il tema del corso di alta formazione organizzato dalla Scuola di formazione forense Giorgio Ambrosoli in collaborazione con l'Università del Piemonte Orientale e con gli Ordini degli Avvocati di Vercelli, Novara e Alessandria. Le lezioni si sono aperte venerdì 22, nella Cripta del Sant'Andrea, con l'intervento del professore **Michele**

Vellano, e proseguiranno ogni venerdì fino al 19 febbraio, con la partecipazione di eminenti studiosi del settore. Le lezioni, a numero chiuso, sono rivolte sia agli operatori del diritto già abilitati che agli studenti. «Il livello sovranazionale è un tema importante per l'avvocatura, ma non solo – spiega l'avvocato **Maria Cristina Cossu**, segretaria scientifica – i corsi di alta formazione vanno ad aggiungersi

ai corsi formativi ordinari perché riteniamo che sia importante fornire una formazione più specifica su certe tematiche: viene richiesto anche dalla nuova regolamentazione sulla formazione degli operatori del diritto». Il corso, in particolare, si incentra sulla Corte Europea dei diritti dell'uomo. «Si tratta di una corte sovranazionale, insieme alla Corte di giustizia europea – illustra Cossu – che si aggiunge alle singole Corti costituzionali degli Stati membri. Bisogna ora comprendere quale può essere il loro rapporto. Questo corso vuole mettere appunto in luce il dialogo fra le corti, i principi che esse stanno già applicando e come si può ricorrere a queste corti per una tutela ulteriore dei nostri assistiti. In alcune lezioni, di natura più tecnica, verranno poi esaminate specifiche questioni su cui ci sono già state pronunce della Corte europea». L'esistenza di realtà sovranazionali non è

l'unico cambiamento a cui l'Avvocatura ha dovuto fare fronte in questi anni: «Sicuramente ci sono state tantissime modifiche – prosegue Cossu – anche riguardanti la natura dell'avvocato e il suo ruolo nella funzione pubblica, che è quello di portare le istanze sociali davanti alla magistratura. È necessaria la conoscenza e dobbiamo essere in grado di portarci dietro la nostra tradizione giuridica, fra le migliori in assoluto. Dobbiamo poi fare fronte ad aspetti più tecnici, come il processo telematico. È un'ulteriore sfida che l'avvocatura deve affrontare, altrimenti si rischia una pericolosa chiusura». L'avvocato guarda con grande favore all'integrazione con il mondo accademico: «La sinergia fra il mondo accademico e gli operatori del diritto è un'occasione per confrontarsi con punti di vista diversi e ottenere un arricchimento per tutti – sottolinea – quindi caldeggiando questo tipo di confronti».